

Avvisi ai naviganti

Che la storia e la geografia siano state scritte, almeno un po', sul mare, è facilmente intuibile. Ma la particolarità del libro di Ernesto Pellegrini "Storie di navi e naviganti", è la volontà di dimostrare che è stato davvero così.

120 pagine pubblicate a settembre 2017 dalla casa editrice Oltre edizioni, scorrevoli e interessanti, soprattutto per gli appassionati di storia e di battaglie. E, ovviamente, per gli appassionati di mare.

Il libro è un documento che ricostruisce vite e scelte, di persone che, dopo essere andate per mare, hanno voluto lasciare le "indicazioni stradali" a chi sarebbe venuto dopo. Ne viene fuori un parallelo insolito: come è incerta la linea che traccia l'indicazione su una mappa secoli fa, così sono incerte le linee di confine che separano la vita pubblica da quella privata di chi ha voluto vedere il mondo dall'acqua.

Non per niente sotto il titolo leggiamo la frase "Fatti noti, ignoti e segreti della storia sui mari."

Più che un saggio tecnico, il libro è una raccolta di storie, che hanno in comune lo sfondo, il mare, ed il contesto, quello della conquista e della guerra. Per il resto sono lontane, nello spazio e nel tempo. Sorprendentemente vicine nel significato.

Nel Cinquecento, disegnare una cartina geografica è estremamente difficile. E se lo è per chi si sposta via terra, ed ha facili punti di rife-

di
ELISA
LATELLA



ramento, lo è ancora di più per chi si avventura per mari e oceani talvolta sconosciuti. Si parte dai presunti viaggi di ambasciatori pisani in India, si inizia dall'era delle Crociate, delle Repubbliche marinare, delle scorribande dei Turchi, della scoperta dell'America.

Si ricostruisce la storia di Piri Reis, ammiraglio e cartografo turco del XVI secolo, avviato all'amore per il mare dallo zio; si passa poi a quella di Horatio Nelson, il marinaio noto per la vittoria della battaglia di Trafalgar, ma meno noto per un amore clandestino ed una figlia naturale fatta passare poi per adottiva.

E poi la storia, quella che si studia sui libri. E che sarebbe

stata diversa, se le forze in mare fossero state diverse. Pellegrini ricostruisce i dettagli delle convenzioni navali della Triplice alleanza, la struttura della marina imperiale germanica, la battaglia dello Jutland nel mare del Nord del 1916, il caso dell'internamento nel 1918 delle navi tedesche a Scapa Flow, base nelle isole Orkney, sotto la stretta sorveglianza delle autorità britanniche, il contributo italiano allo sviluppo della marina sovietica. E ancora le conseguenze in campo navale del conflitto italo-etiopeo, il caso della costruzione delle navi portaerei ed il ritardo della Marina italiana, il capitolo sulla notte di Alessandria del 1941,



l'attacco statunitense all'atollo di Tarawa per la conquista delle isole Gilbert, nel Pacifico.

Dopo aver letto il libro di Pellegrini, alla parola battaglia navale non si associa più l'idea di un

gioco.

Tanti capitoli della nostra storia moderna e contemporanea sono stati decisi da uno squilibrio di forze in mare, da attacchi a sorpresa, da conoscenze e capacità di

difendersi che hanno fatto la differenza. Sono stati scritti, insomma, da navi e da naviganti.

Ernesto Pellegrini, **Storie di navi e naviganti**, di Oltre edizioni Boca Novara 2017, pp120